

LA DITTA LUTRI ALLA RICERCA DEL BUONGUSTO (Antonino Tamburello: scultore nato per caso)

Leggendo due dei giornali dell'ammirevole Associazione "Progetto Mistretta" mi viene naturale gioire nel constatare che l'amore per il proprio paese è veramente grande ed è commovente notare con quale passione si vuole coinvolgere tutti per la difesa di qualcosa che è, anche, la nostra storia. Storia che la trascuratezza dell'uomo e l'incuria del tempo hanno in parte cancellato.

Ecco che la speranza si fa largo, cerca di prendere il sopravvento, cerca, in ogni caso di farsi valere. Conoscendo i redattori del giornale mi viene facile pensare che "Progetto Mistretta" avrà un futuro. Questa è una certezza e la certezza è garante d'ogni possibilità di riuscita. Sono sicuro di quanto detto e l'ottimismo mi dice che non sarò più deluso.

Era ora che qualcuno pensasse a bloccare le sconcezze che nel passato hanno offeso il centro storico; era ora che qualcuno non tradisse le aspettative degli emigrati come me desiderosi di vedere Mistretta fiorente centro turistico.

Bisogna, però, riconoscere che qualche tentativo di cambiamento è già in atto grazie a qualche onesto lavoratore e a qualche impresa edile responsabile.

Girando per il centro storico mi è venuto spontaneo un apprezzamento a favore di uno dei lavori di recupero fatti con maestria e precisione tanto da definire l'intera opera di restauro una "scultura" che scultura non è, ma è sicuramente un esempio di come una città può farsi ammirare dal turista che di fronte ad un intonaco rosa o "canarino" non si sarebbe fermato.

Mariano Lutri, legale rappresentante della società "Edilservizi" nata nel 1993, ha dimostrato, in questi pochi anni, che si può bloccare lo scempio che ha oltraggiato il senso estetico del centro storico e dare dignità ad una città che può vantare con orgoglio secoli di vera storia: storia, ricca di testimonianze, che ha subito un vero e proprio danno materiale con recuperi obbrobriosi.

La ditta Lutri, non solo rispetta ciò che è già storia, ma fa rivivere quello che il tempo, inesorabile, ha deteriorato.

Provate ad immaginare, per un attimo, tutto il centro storico della nostra città recuperato con decenti restauri, privo di cavi elettrici e telefonici che pendono in modo sconcio e che disegnano di "indecenza" i prospetti purtroppo indifesi (fatto sottolineato anche da Giuseppe Ciccia nel giornale dello scorso luglio); provate ad immaginare il centro storico pulito dalle erbacce che sottolineano lo stato d'abbandono.

Che meraviglia! Sarebbe come rivivere un passato che non abbiamo vissuto, ma che la storia ci ha ben descritto. Se poi questi lavori fossero firmati "Mariano Lutri" non mi meraviglierei.

La Ditta, già citata, mi ha colpito più delle altre perché è alla ricerca del buongusto.

Avvalendosi, infatti, del contributo del socio Antonino Tamburello che, forse, inconsapevolmente ci ricorda i "fantasiosi scalpellini" del passato che con le loro figure sicuramente imperfette, esorcizzavano il male, la ditta Lutri si è arricchita di un nuovo talento che non ha niente da esorcizzare, se non gli eventi che comportano la mancanza di lavoro, ma ha sicuramente la capacità di stimolare la voglia di vedere rivivere le stradine, i vicoli e gli archi che ci hanno visti crescere e ci ricordano i momenti spensierati della nostra gioventù.

Tamburello non vuole confrontarsi con gli artisti del passato che hanno segnato periodi storici testimoniati dai palazzi barocchi della nostra città, vuole, con modestia, ridare continuità a quella cultura artistica che si era fermata lasciando il posto al cemento e ai portali di "pietra squadrata" privi d'espressione che nessuno si ferma ad osservare.

Il neo artista-scultore e la ditta Lutri hanno già lasciato il segno, con delle piccole opere, in diversi punti del centro storico (Piazza dei Vespri, Via Numea, Via Nazionale ecc.) ed al cimitero.

Il linguaggio sculturale ed architettonico non è ancora affermato in quanto in "fase propositiva", ma opportunamente consigliato ed incoraggiato, il nuovo artista (aiutato dal socio della Ditta, Insinga Sebastiano), sarà in grado di rilanciare la cultura di una tradizione artigianale ormai estinta e Mistretta si arricchirà di un altro artista, difensore delle sue bellezze, che le generazioni future apprezzeranno per le peculiari caratteristiche che si basano su un comportamento artistico semplice, innato, puro ed empirico.

Lucio Vranca

Articolo pubblicato nell'ottobre del 2003